

Chirurgia Plastica

L'ESPERTO RISPONDE



pianetadonna » salute » chirurgia estetica » Chirurgia estetica low cost: troppi rischi

DIC 15 Chirurgia estetica low cost: troppi rischi

Scritto da Redazione in [corpo](#)



[Non ci sono commenti](#)



Si chiama "turismo estetico" ed è la pratica che unisce un intervento di chirurgia plastica ad una vacanza, scelta principalmente per motivi economici e promossa in Rete da vere e proprie agenzie di turismo che propongono località esotiche per una convalescenza al riparo da occhi indiscreti. Un trend nato negli anni ottanta, nel primo boom della chirurgia plastica che vedeva un flusso di 'migrazione chirurgica' verso il Sudamerica, Brasile in particolare.

Il Professor [Pietro Lorenzetti](#), Direttore Scientifico dell'Istituto Villa Borghese di Roma spiega

I colleghi stranieri, specialmente dei paesi in via di sviluppo, India e Russia comprese, hanno intuito come il cliente straniero potesse rappresentare un business interessante. I primi a beneficiarne sono stati gli americani che con tariffe in patria molto alte hanno guardato con interesse la possibilità di fare un viaggio e operarsi, soprattutto dove era possibile avere una convalescenza al riparo da occhi indiscreti: la Thailandia ad esempio ha beneficiato di un flusso di turismo chirurgico agevolato dalla crisi finanziaria americana, dai voli low cost e dalla moneta estera svalutata vantaggiosa, e così molti altri paesi i cui medici si vantano di aver studiato negli States e aver fatto stage con chirurghi brasiliani e italiani

La dimissione spesso avviene la sera stessa dell'intervento, i controlli post operatori sono al minimo. Un importante elemento per cui si spende meno sono i materiali impiegati: dalla marca delle protesi, al bisturi, al filo di sutura. Se calcoliamo che il prezzo medio di una coppia di protesi della migliore qualità è di circa 1500 – 2000 euro, come è possibile far pagare 2.500-3.000 euro l'intero intervento?

Non di rado protesi di cattiva qualità si rompono, si spostano e devono essere sostituite poi in Italia con un costo sia in termini di stress che meramente economico. Infine, non meno importante, i controlli post-operatori inesistenti. In Italia la prassi prevede controlli dopo 1 settimana, dopo tre e dopo due mesi, chi se ne occupa se il paziente è tornato a casa?

Se proprio si vuole farsi operare all'estero ecco i consigli:

- a) farsi dire prima dell'arrivo il nome del chirurgo che opererà e controllare sul sito dell'Ipras, la Federazione Mondiale di Chirurgia Plastica
- b) verificare la legislazione vigente nel paese in tema di tutela del paziente in caso di chirurgia plastica ed estetica (in Italia ad esempio vige l'obbligo di risultato)
- c) stipulare una assicurazione ad hoc
- d) controllare ove possibile, la fama della clinica